



CRONACA INFORMAZIONE

CARLINO BOLOGNA

30/01/08

Morte di Cecilia, 5 medici nel mirino della Procura

1



L'INCHIESTA SULL'INSPIEGABILE TRAGEDIA AL MAGGIORE

Morte di Cecilia, 5 medici nel mirino della Procura

di GILBERTO DONDI

SONO cinque i medici che, con tutta probabilità, saranno iscritti oggi sul registro degli indagati dal pm Gabriella Tavano, titolare dell'inchiesta sul decesso della piccola Cecilia, sei anni, morta sabato scorso all'ospedale Maggiore. La bambina, figlia di un'avvocata di La Spezia e di un professionista veronese, giunti a Bologna circa sei mesi fa, da alcuni giorni non stava bene, aveva dolori addominali e i sintomi dell'influenza. Portata al pronto soccorso pediatrico dai genitori alle 8,32, era stata subito ricoverata nel reparto di Osservazione breve intensiva (OBI) della Pediatria, dove era successivamente peggiorata, tanto che alle 12,40 era stato necessario l'intervento dei rianimatori. Alle 14,10 la bimba era morta, per arresto cardiaco. I carabinieri del Nas, incaricati di identificare i medici che hanno assistito la piccola, oggi invieranno il proprio rapporto alla pm Tavano, la quale (chiusa in un assoluto quanto inspiegabile riserbo) ha ricevuto la cartella clinica solo lunedì pomeriggio e ora la sta studiando.

COME DETTO, i medici coinvolti sono cinque: si trat-

ta di due pediatri, un radiologo e un rianimatore del Maggiore, più il pediatra di famiglia, che aveva visitato Cecilia il giorno precedente. Saranno loro ad essere indagati, come atto di garanzia, dal magistrato. In tal modo, potranno nominare i periti di parte, che parteciperanno, insieme ai consulenti della Procura (che saranno scelti fuori Bologna) e della stessa Ausl, all'autopsia. La data dell'esame autoptico, che dovrà chiarire le cause che hanno portato all'arresto cardiaco, sulle quali è ancora mistero, non è stata fissata. Peraltro, le comunicazioni fra Procura e Ausl (dopo il caso del neonato morto a ottobre, per cui era stato aperto un fascicolo per omissione di referto dal pm Luca Tampieri, che poi ha chiesto l'archiviazione) sembrano proprio non voler migliorare. Nonostante un protocollo ad hoc, adottato in pompa magna dalla Ausl proprio dopo quell'evento, anche stavolta ci sono stati problemi. Infatti, per via di un fax in cui si chiedeva la trasmissione della cartella clinica (fax mandato dalla Procura domenica mattina e non visto dal Maggiore, «quel giorno in reparto i fax non li legge nessuno»), la cartella è arrivata al pm con qual-

che ritardo, dopo il sequestro deciso dallo stesso magistrato.

INTANTO, ieri si è verificato un piccolo 'giallo' in commissione sanità, a Palazzo d'Accursio. Corrado Melega, direttore dell'unità operativa di Ostetricia e ginecologia al Maggiore e consigliere comunale in quota Pd, rispondendo alla domande incalzanti dei consiglieri comunali (fra cui Serafino D'Onofrio, del Cantiere), ha detto in riferimento al caso della piccola Cecilia: «La bimba probabilmente aveva alle spalle una malattia dalla quale non si poteva uscire. I primi dati recitano questa ipotesi». «Il caso — ha aggiunto Giuseppe Paruolo, assessore alla salute del Comune — merita un approfondimento, ma bisogna fare in modo che questo non si traduca di per sé in un giudizio negativo nei confronti dei sanitari, sui quali non è emerso niente». Eppure l'assessore non ha nascosto che il caso possa produrre «il dubbio legittimo di una assistenza medica non adeguata». L'Azienda sanitaria ha poi tenuto a specificare che «il dottor Melega ha parlato a titolo personale, allo stato non ci sono riscontri».

